SOGNI

Akira Kurosawa, ottanta anni spesi in larga parte a realizzare cinema. E il cinema è il mezzo espressivo che più di ogni altro si accosta al sogno modellandosi a sua misura. Lo diceva Cesare Musatti: " Il cinema annulla la barriera spazio-tempo e, grazie al montaggio, consente qualsiasi tipo di racconto. " Proprio come il sogno.

Per un cineasta come Kurosawa quindi, materializzare i propri sogni significa poter valicare i confini della realtà di ogni giorno e dar sfogo alla propria personalità, quella più intima e segreta, quella che attraverso l'inconscio si manifesta nel sonno, ma che percorre anche i sentieri della fantasia, del ricordo, dell'incubo generato dall'angoscia del futuro.

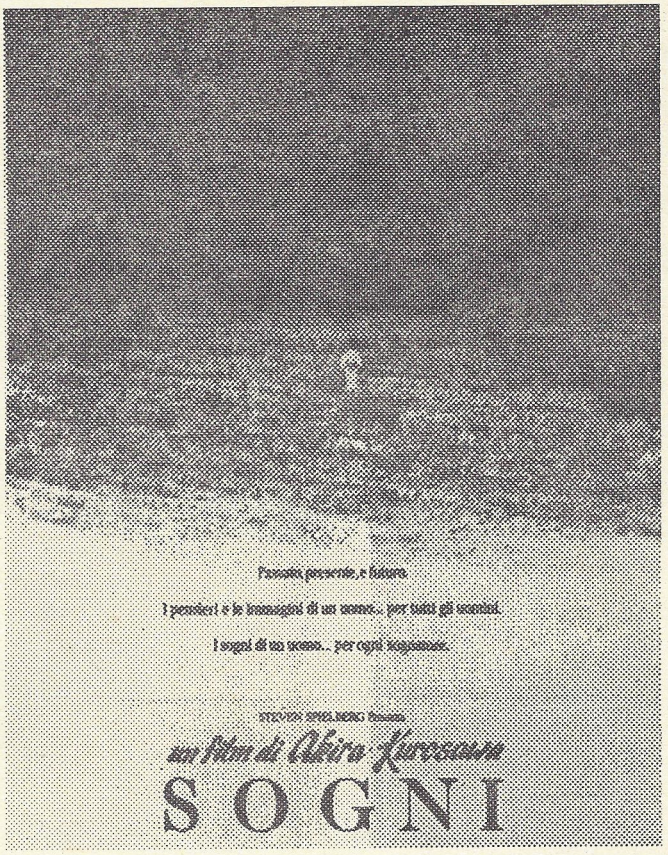
Il film, che ha inaugurato tra gli applausi l'ultimo festival di Cannes, è formato da otto episodi, otto poemi onirici in immagini dove la ricchezza espressiva del regista giapponese ha potuto manifestarsi in assoluta libertà. Al mondo dell'infanzia e alla sua dimensione alle soglie del sogno sono legati i primi due episodi del film "Sole attraverso la pioggia" e "Il pescheto".

Dalla terribile lotta per la vita e dalla speranza che sempre la sostiene del terzo episodio "La tormenta" si passa a "Il tunnel" disperata rassegnazione della morte che ha portato con sè gli amici più cari. Il quinto "Corvi" è il più suggestivo e il più toccante in cui il regista ricorda i suoi studi di pittura, l'amore per Van Gogh (nel film interpretato dal regista M.Scorsese) e il suo mondo affascinante. Con il sesto e il settimo episodio "Fujiama in rosso" e "Il demone che piange" il regista racconta l'incubo della bomba atomica e rivela la sua anima antinucleare. Con l'ultimo episodio "Villaggio dei mulini" si ha il sogno ad occhi aperti, il testamento ecologico del regista, l'utopia di un mondo del passato, dove si respirano colori, suoni e sogni da "Amarcord nipponico".

Ammiriamo quindi dopo film come "Rashomon", "I sette samurai", "Il trono di sangue", "Kagemusha", "Ran", questo "Sogni" tutto talento e sensibilità, dalle tinte cromatiche e dal racconto semplice e lineare e forse per questo disarmante, perché rivolto a un mondo che ha perso il piacere della semplicità.

Un film per la gioia degli occhi con i suoi scenari incantati e le sue composizioni pittoriche, un film per la gioia della mente per i messaggi che lancia, un film per la gioia del cuore.

Lucio Pasin



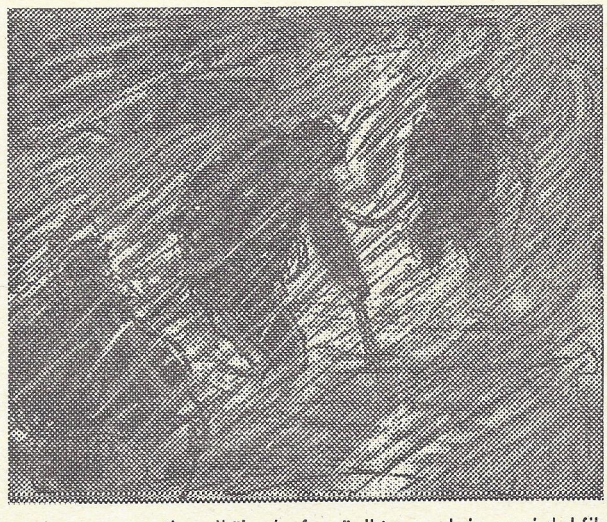
SCHEDA TECNICA:

SOGNI
Akira Kurosawa (1989)

Il cast tecnico: Regia: Akira Kurosawa. Sceneggiatura: A. Kurosawa. Direttori della fotografia: T. Saito, M. Ueda. Direzione artistica: Y. Muraki, A. Sakuragi. Montaggio: T. Minami. Musica: S. Ikebe. Costumi: E. Wada. Produzione: H. Kurosawa, M. Y. Inoue. Origine: Giappone-Usa. Distribuzione: Warner Italia. Durata: 2 h.

Gli interpreti: Akira Terao (Io adulto), Martin Scorsese (Vincent Van Gogh), Chishu Ryu (il vecchio), Mieko Harada (la fata)

Il regista: Nato a Tokyo nel 1910 e insignito quest'anno dell'Oscar alla carriera, Kurosawa è uno dei più grandi cineasti viventi. Il suo primo film è del 1945, ma la fama internazionale arriva nel '50 grazie a «Rashomon», premio Oscar e Leone d'Oro a Venezia. Ispiratore di cineasti occidentali — «Per un pugno di dollari» di Leone riprende il suo «La sfida del samurai» (Yojimbo, 1961) — Kurosawa ha realizzato «Kagemusha» (id., 1980), Palma d'Oro a Cannes, anche grazie all'amicizia che lo lega a George Lucas. Altri film: «I sette samurai» (Shichinin no samurai, 1954).



Bozzetto preparativo di "La bufera", il terzo dei sogni del film.